

Monologhi sulla vita di san Francesco

Tappa 1 - Da Giovanni a Francesco

Interprete: Piccardo, straccione di Assisi

<<<Ehi, voi! Sì, dico a voi! Bella Assisi, vero? Siete qui per Francesco? Ah beh, vi capisco... sapete che io l'ho conosciuto?

Come chi sono? Non mi son presentato? Mi chiamo Piccardo... Il cognome? Noi straccioni non ce l'abbiamo un cognome...

Vi stavo dicendo, prima che m'interrompessi con queste facezie sul nome e il cognome, che io frate Francesco lo conobbi. Che a dire il vero si chiamava Giovanni. Dovete sapere che sua madre, Madonna Pica, santa donna timorata di Dio – mica come quel birbone di suo marito, Pietro di Bernardone – il 26 settembre dell'anno del Signore 1182 partorì, tutta sola – il marito era via per affari, come sempre – questo bel bambino e decise di chiamarlo Giovanni, come l'evangelista! Qualcuno di voi si chiama Giovanni? No? Ora vi chiamate tutti Kevin o Asia... Be', anche il padre, Pietro, decise che non andava bene un nome così, che avrebbe ricordato a tutti domineddio, e quindi, gli impose il nome di Francesco. Ma vi pare? Non s'era mai sentito un nome così: di Giovanni ce n'erano tanti, di Tommaso pure, ma di Francesco no! Lo chiamò così in onore dei panni che commerciava con la Francia, il panno «francesco»... non c'è proprio più di religione a questo mondo!

Be', qui dentro, nella chiesa di San Rufino potete trovare il battistero dove Giovanni, detto Francesco, fu battezzato. E non solo lui: anche santa Chiara e san Gabriele dell'Addolorata vennero battezzati qui; è proprio vero che i santi vengono a grappoli come l'uva!>>>

Tappa 2 - Francesco re delle feste

Interprete: Bernardo di Quintavalle, uno dei primi frati francescani, che sembra fosse compagno di scorribande di Francesco

Cecco! Cecco!!!! Fai in fretta, su, che si deve andare a casa di Francesco! Come? Te n'eri scordato? Su che si deve andare a far baldoria! Ora che la guerra con Perugia è finita e Francesco è tornato dal carcere si può riprendere la vita di una volta! Basta guerra, basta combattimenti, solo feste, cibo, vino... L'hai preso il vino?

Dai, su, che si deve passare a prendere Obizzo; quel birbone, dopo aver fatto prigioniero Francesco ora ha pure il coraggio di presentarsi alla festa... speriamo porti un'oca o un montone da mangiare.

La musica? Certo, ci sarà la musica! Lo sai che Francesco è il «re delle feste» di tutta Assisi. Canteremo tutta notte a squarciagola le gesta dei cavalieri, dei paladini, di Orlando e di re Carlo, di Artù... Canteremo anche dell'amore, delle belle ragazze, e come sempre, finiremo ubriachi!

Certo che Francesco però è troppo generoso: invita sempre un sacco di gente, anche i nobili, come Obizzo, che durante la guerra erano schierati con Perugia. Ma che vuoi farci... lui è una persona gentile, una persona affabile, una persona generosa. Capaci tutti di fare i generosi con i soldi degli altri! Un giorno o l'altro il suo babbo si stancherà, chiuderà i cordoni della borsa e Francesco dovrà iniziare a lavorare, altro che feste!

Godiamoci questo momento finché dura, Cecco... Cecco??? Dai, su, corriamo che già sento suonare i trovatori...

Tappa 3 - Dalla notte di Spoleto alla chiamata del crocifisso

Interprete: un medico medievale che interloquisce con il padre di Francesco

Convengo con lei, Messer Pietro: il suo figliolo Francesco è malato. La febbre che l'ha colpito mentre era a Spoleto ha sconvolto gli umori di suo figlio. Prima di questa febbre era un tipo fin troppo sanguigno – ricordo bene certi «eccessi» – ora invece è diventato malinconico. Dev'esserci sicuramente un eccesso di bile nera. Si potrebbe curarlo con un cataplasma, o con un salasso, per

riequilibrare gli umori.

Questo però non servirebbe per curare le voci che sente nella sua testa. Sarò sincero, potrebbero essere di origine demoniaca, sa? Asserire di parlare addirittura con Nostro Signore! Quando era a Spoleto, in preda a febbri altissime, gridava che il Signore gli aveva ordinato di tornare ad Assisi l'indomani mattina. In effetti il giorno successivo la febbre era sparita... ma era merito del mio cataplasma!

Comunque, la situazione negli ultimi giorni si è aggravata. Oltre alle voci ha anche delle visioni! A San Damiano il crocifisso gli avrebbe parlato, ordinandogli di riparare la sua casa. Un crocifisso che parla? Questa non si era mai sentita. Secondo le teorie di Avicenna si tratta di un eccesso di pressione nel cranio... ho sentito di certi cerusici di Salerno che praticano dei fori nel cranio per ridurre la pressione...

Infine, se lo vogliamo curare dobbiamo assolutamente impedirgli di entrare in contatto con i lebbrosi. Gira voce che li bacia e li abbraccia... Messer Pietro, se ci tiene a suo figlio, è ora di intervenire!

Tappa 4 - Dal padre al «Padre»

Interprete: il segretario del vescovo Guido, intento a redigere la cronaca della giornata appena trascorsa sui registri diocesani

Dove ho messo la pergamena? Dove si è cacciata?! Ah, eccola! Devo assolutamente scrivere sul registro diocesano la cronaca della giornata odierna. Assisi è una città con le sue turbolenze, ma una cosa del genere, non si era vista mai! Francesco... nudo!

Bene... «Anno domini 1206. Oggi, giorno bla bla bla..., alla presenza del vescovo Guido di Assisi, Pietro di Bernardone, mercante di stoffe e panni, diseredava suo figlio Francesco per aver speso i soldi per restaurare delle chiesette nella campagna di Assisi. Ritenendolo matto chiedeva che gli fossero restituiti i soldi. Il vescovo Guido, fedele servitore del Vangelo, consigliava Francesco di restituire a suo padre quanto richiesto. Francesco rispondeva che avrebbe restituito non solo i soldi ma anche i vestiti. Quindi si spogliava e, tra il mormorio della piazza scandalizzata, gridava: «Finora ho chiamato padre Pietro di Bernardone. D'ora innanzi dirò solo Padre nostro che sei cieli!» Il vescovo Guido, visibilmente emozionato da tale ardore evangelico, prendeva sotto la sua protezione il giovane Francesco.»

Ecco, così dovrebbe andare... credo che di questa storia si sentirà parlare per tanto tempo... Eh sì, lo credo proprio!

Tappa 5 - La nascita dei frati minori

Interprete: una rana, abitante dell'umido e squallido tugurio di Rivortorto

Croooac croooooac... Non c'è mai pace su questa terra per una povera rana. Croooooac... Prima i serpenti e le bisce, poi questi umani... Croooooac... Era un posto tranquillo per una rana e i suoi girini questo! C'è il giusto tasso di umidità affinché una rana possa vivere felice... E gli insetti che ci sono qui sono sopraffini! Croooooac... Ed ora arrivano questi quattro straccioni... Sono sudici, lerci, puzzolenti, usano sempre la stessa tonaca consunta... Ed è tanto se riescono a mettere insieme un pasto al giorno... Croooooac... Speriamo che non decidano di mangiare rane!

Però son felici! Cantano, ridono, scherzano... E pregano tutto il giorno! Croooooac... io pensavo che se ne sarebbero andati presto, d'altronde questo è un posto per le rane, mica per gli uomini. Ma questi persistono. Anzi, ogni giorno se ne aggiunge sempre uno nuovo! Croooooac... ma, chi si avvicina? Crooac... Ah, quel bifolco del contadino! Ma che fai? Eh no, perché li cacci? Crooac... Per metter qui un asino?!? Croooooac... Eran meglio quegli straccioni, almeno il loro canto era più intonato di quello di questo ciuccio! Croooooac... Croooooac...

Tappa 6 - La «fuga» di Chiara

Interprete: una domestica di casa Offreducci, la famiglia di Chiara

Caterina! Cateerinaaa! Oh Gesù buono, fa' che la si ritrovi in fretta, sennò chi lo sentirà il padrone Favarone? E lo zio Monaldo, quel violento? Non si son ancora ripresi dalla fuga di Chiara, la sorella maggiore. Caterinaaa, dove sei?!?!?

Chiara è fuggita nella notte, come una ladra, dalla porta dei morti. E pensare che la domenica tutta Assisi l'aveva vista raggianti nel suo abito più bello. Tutti si dicevano: «Chiara avrà deciso di sposarsi!» Sì, ma con un bel figliolo, magari ricco e potente... Non con questa «Madonna Povertà»! Povertà, poi... Il mondo va proprio a rovescio... Caterinaaa! Caterina!

Mi sa che ha raggiunto sua sorella... Era un paio di giorni che diceva «Mi manca la mia Chiaretta, la mia sorellina»... È tutta colpa di quel Francesco! Con queste idee sta corrompendo i miglior giovani di Assisi, e ora anche le fanciulle! Caterinaaa!

Che colpo che avranno i padroni, che colpo... Vedere la piccola Caterina con i capelli tagliati, i suoi bei capelli lunghi e dorati, tagliati e coperti da un velo... Quando hanno visto quelli di Chiara son rimasti di sasso.... Oh, Caterina, c'è l'hai combinata.... Caterinaaa!!!!

Tappa 7 - Il racconto della «perfetta letizia»

Interprete: san Francesco, mentre cammina da Perugia ad Assisi, durante una fredda giornata d'inverno, parla con frate Leone, segretario e confessore di san Francesco

Scrivi, frate Leone: «quando anche i frati minori dessero ovunque esempio di santità, non è qui la perfetta letizia».

Frate Leone, quando anche un frate minore rendesse la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti e la possibilità di correre agli storpi, o ancora resuscitasse i morti, scrivi: non è qui la perfetta letizia.

Frate Leone, se il frate minore sapesse tutte le lingue, le scienze, le Sacre Scritture, profetasse e rivelasse le cose future, conoscesse persino i segreti delle coscienze degli uomini, scrivi: «non è qui la perfetta letizia».

Frate Leone, anche quando il frate minore parlasse le lingue degli angeli, conoscesse il corso di tutte le stelle e le virtù di tutti gli animali, gli uomini, gli alberi, pietre e radici, scrivi: «non è qui la perfetta letizia».

Frate Leone, quando il frate minore sapesse predicare così bene il Vangelo da convertire tutti gli infedeli, persino il Sultano, scrivi: «non è qui la perfetta letizia».

Mi chiedi, frate Leone, dove si trova la «perfetta letizia»? Quando arriveremo a Santa Maria degli Angeli, bagnati dalla pioggia, infreddoliti, infangati ed affamati, busseremo alla porta del convento e il portinaio, arrabbiato, ci dirà: «chi siete voi?», noi gli diremo: «siamo due vostri frati». È lui dirà: «non è vero, siete due banditi che rubano le elemosine ai poveri! Andate via!» e non ci aprirà, lasciandoci sotto la neve e la pioggia, al freddo, nel fango e con la fame per tutta la notte. Se noi sosterremo tanta ingiuria e tanta crudeltà con pazienza, con allegrezza e con amore, caro frate Leone, scrivi che qui è la «perfetta letizia».

(Liberamente tratto dai *Fioretti di San Francesco*)

Tappa 8 - La predica agli uccelli

Interprete: l'albero su cui posano gli uccelli a cui parla frate Francesco

Cip cip... Cucù... Uhuhuhu... Tutto il santo giorno così. Prima iniziano le allodole, poco prima dell'alba. Poi il gallo del contadino qui sotto e poi per tutto il giorno passeri, pettirossi, cuculi, beccacce, starni, fagiani, qualche volta persino dei falchetti. E poi uno pensa, magari la notte è più tranquilla: è invece no, cari signori, di notte ci sono quelle maledette civette!

Per fortuna oggi è tornato quel brav'uomo, il vento m'ha detto che si chiama Francesco. Viene qui spesso, insieme ai suoi compagni; si siede sotto le mie fronde, d'estate, per ripararsi dalla calura. Poi si inginocchia e inizia a pregare. Prega per ore, senza muoversi, che quasi si direbbe rapito. Però questi uccellacci tutto il giorno a fare cip cip, cucù, uhuhuhu... E oggi gliel'ha detto. Gentile come sempre, s'intende: «Fratelli uccellini, ve ne prego, ascoltatevi e non parlate. io debbo pregare e ho bisogno di silenzio per farlo. Potete tacere?» E questi, confusi da tanta gentilezza... si sono ammutoliti!

Proverò anche io, la prossima volta...

Tappa 9 - La morte di Francesco

Interprete: «Sorella Morte», venuta a prendere frate Francesco per portarlo in Paradiso

Eccomi Francesco, manca poco, sto venendo a prenderti. L'avevi capito, vero? Per questo ti sei fatto riportare qui, a Santa Maria degli Angeli? Per stare con i tuoi frati, che hai tanto amato e per rivedere da lontano la dolce collina di Assisi?

Ti sentivo in questi giorni cantare, con filo di voce... Cantavi di me! Che onore... e con che parole! Di solito la gente parla molto male di me, dice che sono cattiva, che vengo con la falce per portar via le persone. Tu invece mi hai chiamato «Sorella Morte», lodandomi. Hai ragione, Francesco: chi si comporta secondo la volontà di Dio, non ha nulla da temere da me! È ora, benedici i tuoi cari frati, Francesco, che é ora di andare. Il tuo caro Signore ti aspetta, non vede l'ora di incontrarti... in paradiso!